

Istruzioni per i *referees*

I *referees* sono colleghi che esaminano gli articoli che vengono inviati alla rivista per una possibile pubblicazione. Infatti, sia per l'alto numero di articoli ricevuti sia per le diverse aree di *expertise* necessarie per poterli esaminare adeguatamente, la redazione della rivista da sola non può materialmente valutare tutti gli articoli che vengono ricevuti. La funzione dei *referees* quindi è vitale, dato che da loro dipende la qualità della rivista. Naturalmente i *referees* forniscono un giudizio non vincolante. Essi sono sostanzialmente dei "consulenti", dato che in ultima istanza è la direzione che decide (soprattutto quando vi siano divergenze di opinioni tra i *referees*) se pubblicare o rifiutare un articolo; a volte può anche succedere che la direzione decida diversamente da quanto suggerito dai *referees*. Il giudizio dei *referees* rimane comunque estremamente importante perché quasi sempre sono loro che valutano nel modo più attento l'articolo, e suggeriscono modifiche da fare nel caso che si decida di richiedere all'autore di scriverne una seconda versione. I *referees* sono colleghi, scelti dalla direzione, esperti in determinati argomenti e che conoscono l'interesse della rivista *Gli Argonauti Psicoanalisi e Società* per riflessioni originali in cui viene prestato il massimo rispetto per la storia delle idee della psicoterapia psicoanalitica e lo sviluppo storico dei concetti, spesso con una prospettiva interdisciplinare, e in cui si privilegia un punto di vista critico e indipendente.

I *referees* esaminano sempre gli articoli in "doppio cieco" (*double-blind*). Ciò significa che il *referee* non conosce il nome dell'autore dell'articolo che esamina, e che neppure l'autore conosce (né conoscerà mai) i nomi dei *referees* che hanno valutato il suo articolo. Solo la direzione e l'*editor* conoscono i nomi di entrambi, che non riveleranno mai a nessuno. Questo è un aspetto molto importante. Infatti, grazie all'anonimato, il *referee* si può sentire più obiettivo e libero di esprimere un giudizio anche negativo, senza condizionamenti e interferenze di dinamiche personalistiche e relazionali connesse – o non connesse – con aspetti gerarchici e di carriera in gruppi e istituzioni di appartenenza dei soggetti coinvolti. Questo sistema dei *referees* anonimi e in doppio cieco da molti anni è utilizzato a livello internazionale da tutte le riviste scientifiche indicizzate (chiamate appunto *peer-reviewed* o "dotate di *referees* anonimi", come è *Gli Argonauti Psicoanalisi e Società*).

Alcune linee guida per eseguire al meglio il lavoro di referee:

- a) Occorre cogliere e incentrare l'attenzione *in primis* sull'asse portante del lavoro considerato. Pertanto, se nell'esposizione vi sono aspetti discutibili, ma secondari rispetto a quell'asse, essi non debbono essere motivo, di per sé soli, per ruscare il lavoro. Semmai, se l'asse tiene, essi potrebbero essere suscettibili di rettifiche.
- b) L'asse portante va valutato anzitutto per la sua *coerenza interna*, quale si esprime in primo luogo nel rapporto tra il titolo, l'*abstract* (che dovrebbe appunto ricordare la sostanza dell'articolo) e lo sviluppo delle argomentazioni apportate.
- c) Premesso che molte teorie nelle nostre discipline sono altamente controverse e che vi sono notoriamente indirizzi divergenti, il *referee* non può pregiudizialmente cassare una posizione teorica a lui non simpatica. Piuttosto, pur facendo le dovute osservazioni critiche, deve preoccuparsi della *robustezza delle argomentazioni apportate entro le opzioni a monte* che l'Autore compie, quali che siano.

d) Occorre poi un duplice atteggiamento psicologico:

- in prima battuta, *umiltà* a fronte di tesi che appaiono lontane dalle nostre convinzioni più consolidate (lasciando aperto il sospetto che sia anche contenuto un utile approfondimento);
- *costruttività*, cioè non solo doverose critiche, ma pure indicazioni circa dove e come l'Autore potrebbe apporre utili migliorie.

Il Sistema della Piattaforma di Padova University Press invia ai *referees* anonimi l'articolo per e-mail come *file* allegato (*attachment*), a cui l'*editor* incaricato dalla direzione ha tolto il nome dell'autore e tutti i possibili riferimenti che lo possano rendere riconoscibile. L'*editor* controlla anche che il nome dell'autore non sia presente nelle proprietà nascoste del *file*: cerca di fare tutto il possibile, perché il *referee* non possa riconoscere l'identità dell'autore. Nelle norme redazionali viene specificato che gli autori sono tenuti ad aiutare il lavoro della redazione in tal senso - specificare quali parti dell'articolo potrebbero rivelare la loro identità (ad esempio evidenziandole con un colore) cosicché possano essere cancellate dal *file* che viene mandato ai *referees*. La direzione crea così due *files* dello stesso articolo: il *file* senza riferimenti all'autore viene inviato ai *referees*, mentre l'altro *file* sarà quello utilizzato per la eventuale pubblicazione.

Nonostante gli articoli mandati ai *referees* siano anonimi, può accadere che un *referee* intuisca l'identità dell'autore, soprattutto se ha la stessa area di *expertise* (ad esempio conosce la sua linea di ricerca, il suo modo di argomentare, etc.). Se questo accade, il *referee* è tenuto a non rivelarlo a nessuno, ma deve comunicarlo alla direzione, la quale non conferma né nega quanto intuito dal *referee*, e a questo punto è consapevole che questo *referee* ha un *bias* (cioè un possibile pregiudizio). Naturalmente, c'è un'altra possibilità che il *referee* arrivi a conoscere la identità dell'autore, e cioè nel caso che l'articolo venga accettato e alcuni mesi dopo lo ritrovi pubblicato nelle pagine della rivista. Anche in questo caso il *referee* deve tenere rigorosamente segreto il fatto che è stato lui uno dei *referees* anonimi. Questa è una precondizione che i *referees* devono accettare se intendono lavorare per *Gli Argonauti Psicoanalisi e Società*.

Traccia indicativa degli aspetti da valutare

Il giudizio dei *referees* si compone di tre parti (vedi sotto): nella prima parte, il *referee* valuta l'articolo; nella seconda, scrive un commento libero, in forma discorsiva, in cui motiva il suo giudizio e/o describe le eventuali modifiche che suggerisce, nel caso ritenga che l'articolo possa essere pubblicato in una nuova versione; nella terza e ultima parte, deve dare un giudizio conclusivo scegliendo tra quattro possibilità (l'articolo esaminato è pubblicabile nella forma attuale o con un minimo lavoro di *editing*; pubblicabile dopo le modifiche suggerite; pubblicabile in una nuova versione e solo se accettato da un'ulteriore lettura dei *referees*; non pubblicabile). Tutte queste tre parti verranno viste non solo da direzione ed *editor* ma anche, sempre in doppio cieco, da tutti gli altri *referees*, che stanno valutando l'articolo.

I *referees* sono invitati a inviare il loro giudizio alla direzione nel più breve tempo possibile (non è stato fissato un tempo massimo perché dipende da vari fattori, e nel caso vi sia bisogno di fissare un tempo massimo viene specificato). Quando la direzione ha ricevuto le risposte da tutti i *referees*, si riunisce per valutarle e decidere se e come accettare l'articolo (cioè se accettarlo, accettarlo con modifiche, rinviarlo all'autore per una seconda versione che verrà riesaminata dai *referees*, o

respingerlo). Vengono poi inviati non solo all'autore, ma anche a tutti i *referees*, in forma anonima i giudizi di tutti, cosicché ciascun *referee* può confrontare il proprio giudizio con quello degli altri: questo fa in modo che il processo di revisione degli articoli abbia anche una funzione "educativa", nel senso che certi *referees* possono arricchire le proprie conoscenze leggendo i giudizi di altri colleghi. Questa funzione educativa, come è noto, è un importante aspetto del processo di valutazione degli articoli; in altre parole, la funzione educativa del processo di valutazione degli articoli non vale solo per l'autore (che riceve consigli su come migliorarlo, suggerimenti bibliografici, etc.), ma può valere anche per gli stessi *referees*.

Resta inteso che i *referees* fanno questo lavoro volontariamente, senza ricompensa di alcun tipo da parte della rivista, e solo se a loro fa piacere farlo.

Tutti gli articoli che giungono in redazione vengono valutati dagli *editors*, per una prima selezione sulla base delle qualità minime di stesura di un elaborato e della linea editoriale della Rivista prima dell'invio ai *referees*, seguendo le procedure previste dalla piattaforma dell'editore *Padova University Press*. Il sistema della piattaforma registra il dialogo, in tutti i passaggi tra i differenti ruoli – *editors*, *authors*, *referees* - coinvolti nella pubblicazione di un articolo. Dialogo che può portare a correzioni e miglioramenti apprezzati dagli autori stessi e garantire la qualità delle proposte editoriali della Rivista.

Parti di cui si compone la valutazione dei referees:

Prima parte:

Questionario

Attribuire una valutazione sintetica (“per niente”, “poco”, “molto”, “moltissimo”) rispetto a ciascuno dei sei aspetti sottoelencati dell'articolo esaminato. Accanto a ogni giudizio il *referee* può scrivere eventuali motivazioni o commenti. Se il *referee* non è sicuro su un aspetto (ad esempio al punto D dato che non conosce a fondo la letteratura specialistica sull'argomento dell'articolo, oppure al punto G dato che non conosce bene [le norme redazionali](#), non deve dare alcun punteggio e lasciare la casella in bianco (è un errore in questo caso indicare un punteggio intermedio perché sarebbe comunque una valutazione):

- A. L'argomento è di interesse per i lettori della rivista.
- B. Si può dire che l'articolo sia originale o comunque rilevante.
- C. Le argomentazioni esposte sono internamente coerenti e ben sviluppate, indipendentemente dal fatto che possano essere o non essere condivise.
- D. L'articolo presenta una revisione della letteratura, presta attenzione critica allo sviluppo storico dei concetti, è aggiornato alle ricerche più recenti.
- E. Tiene conto dei vari punti vista anche se diversi o opposti a quelli dell'autore.
- F. Il testo è corretto dal punto di vista sintattico-grammaticale (richiede poco o nessun lavoro di *editing*), scorrevole, facilmente comprensibile
- G. Segue [le norme redazionali](#) (nel testo, nei due riassunti, e nella bibliografia).

Seconda parte:

Giudizio in forma discorsiva.

Terza parte:

Giudizio conclusivo:

L'articolo esaminato è

- Pubblicabile nella forma attuale o con un minimo lavoro di *editing*
- Pubblicabile dopo le modifiche suggerite
- Pubblicabile forse in una nuova versione se accettato da un'ulteriore lettura dei *referees*
- Non pubblicabile

DIREZIONE E REDAZIONE

Gli Argonauti Psicoanalisi e Società